

The Art of Restoration Revived In A Laboratory

by Alessandro Pasetti, La Nuova Ferrara, February 13, 1995

TRANSLATED ABSTRACT:

The article starts by describing the restoration laboratory of Maria Barbara Stella, known for having restored Cesare Mezzogori's oil on canvas painting, depicting "the Virgin Mary with child and the Saints Domenico and Giustina" from the year 1661 in the Church of the Rosary in Comacchio.

An evocative and relaxing environment with paintings leaning on a big table, stands near the windows with two paintings from the 1700s that depict hunting scenes, ready for chromatic retouching and classical music in the background.

The article describes the course of study that Maria Barbara Stella completed before falling in love with restoration. "A sudden love, exploded when Maria Barbara was little more than twenty years old while attending the Academy of fine arts. It was the turning point of her life".

She moved to Florence where she attended one of the best restoration schools. The article recounts that some commissions have taken Maria Barbara Stella to work for a period of time in Switzerland;

A Porto Garibaldi l'opera di Maria Barbara Stella

In un laboratorio ai Lidi rivive l'arte del restauro

di Alessandro Pasetti

PORTO GARIBALDI - Una palazzina vicina al mare. Facile immaginarla con i suoni della vacanza, i rumori del divertimento, i colori dell'estate. E invece, in quella palazzina di via Menotti a Porto Garibaldi, c'è uno studio d'arte, un laboratorio di restauro.

L'atmosfera dentro è l'opposto di quella frenetica e invadente dei Lidi.

Un grande tavolo con sopra alcuni dipinti, un enorme cavalletto, musica classica e alle pareti, al posto del calendario Pirelli (immancabile negli uffici dei business man) ovviamente c'è quello... degli Uffizi.

È questo l'unico laboratorio di restauro artistico che si trovi in provincia. Lo dirige Maria Barbara Stella, 25 anni, molti dei quali passati in giro per l'Italia a studiare.

Prima il liceo artistico a Ravenna, poi l'Accademia di Belle Arti, quindi l'incontro casuale con il restauro: un amore improvviso, esploso quando Barbara aveva poco più di vent'anni. È stata la svolta della sua vita.

Si è trasferita a Firenze dove per due anni ha frequentato la scuola del restauro. Poi gli inizi, difficili, faticosi, come accade ad ogni giovane che comincia una nuova professione.

«Devo dire che un po' di lavoro l'ho sempre avuto - dice Barbara - anche se sento il bisogno di allargare i miei orizzonti. Diciamo che in futuro vorrei aprire un laboratorio a Ferrar

ra. Non è facile vivere di un lavoro così qui nel Delta». Recentemente la giovane restauratrice ha lavorato ad un dipinto del '600 del pittore lagunare Cesare Mezzogori, contenuto nella chiesa del Rosario. Barbara Stella ha poi avuto alcune commissioni in Svizzera. Adesso potrebbe prendere il volo per gli Stati Uniti ingaggiata da un grosso laboratorio statunitense di restauro.

Un lavoro di grande responsabilità, quello del restauratore, bisogna essere artisti e tecnici insieme. «È vero - conferma Barbara - è un lavoro nel quale occorre prima di tutto grandissima pazienza. E poi non basta saper dipingere. Devi avere anche molte conoscenze tecniche che ti permettano di usare i materiali giusti. Quando metti le mani in un dipinto antico ti assumi una grandissima responsabilità. Sai che non puoi sbagliare».

Adesso Barbara Stella sta lavorando a due grandi dipinti, due opere del settecento che raffigurano scene di caccia. Provengono dalla collezione privata di una famiglia comacchiese. Il suo sogno è quello di legare un giorno il suo nome ad un grande restauro, di mettere mano all'opera di un grande maestro.

Strano destino quello dei restauratori. Sono un po' i custodi del tempo. Vigilano perché l'arte non tramonti, non perda la sua bellezza. E in ogni opera che fanno rinascere, muore un po' della loro arte, perché nel dipinto di altri, possa vivere per sempre.



Maria Barbara Stella e il quadro restaurato

furthermore, she was contacted by a large US restoration laboratory that offered her the opportunity to work with them.

The job of a conservator carries great responsibility, Maria Barbara Stella explains, it requires great technical rigor, artistic capacity and aesthetic sensitivity.

That of conservators is a strange fate - the journalist concludes - they are the custodians of time, they monitor art so that it won't decline, lose its beauty.

And for each work they bring back to life, a little bit of their art dies, so that it may live forever in others' paintings.□